



LICEO STATALE

“Salvatore PIZZI”

Classico
Linguistico
Linguistico Esabac
Scientifico
Scientifico Scienze Applicate
Scientifico Internazionale
Scientifico Biomedico
Scienze Umane
Scienze Umane Economico Sociale

Anno scolastico 2019/20

COMUNICAZIONE N. 75

Ai Docenti

Agli Alunni

Oggetto: Missione Terra

Si comunica, su segnalazione di La Fabbrica, che A2A dedica il progetto educativo di quest'anno all'**Istruzione di qualità**, promossa dal **Global Goal n. 4**, che mira ad assicurare un'**istruzione equa e inclusiva** e sostiene **opportunità di apprendimento per tutti**.

Il nuovo sito dedicato all'iniziativa www.scuole.a2a.eu/prova-educativa mette a disposizione dei docenti nuove risorse gratuite, in particolare le **10 schede didattiche**, allegate alla presente comunicazione dove è possibile trovare utili approfondimenti per sviluppare la tematica.

Tutte le classi delle **scuole primarie, secondarie di 1° e 2° grado** d'Italia sono inoltre invitate a partecipare alla **prova educativa** scegliendo liberamente le modalità espressive preferite (in digitale o in analogico) per impressionare la Giuria! Per iscrivere la classe, collegarsi al seguente indirizzo: <https://scuole.a2a.eu/user/login>.

La finalità della prova è quella di stimolare bambini e ragazzi a generare idee innovative e agire concretamente per raggiungere il **Global Goal n. 4 “Istruzione di qualità”** nelle loro scuole. Saranno premiate tre classi per ciascun grado scolastico e gli istituti delle classi vincitrici riceveranno materiali didattici di un valore pari a:

€ 1.000 per i primi classificati

€ 800 per i secondi classificati

€ 500 per i terzi classificati

Per ogni classe che quest'anno parteciperà alla prova educativa, A2A si impegna a dare un ulteriore contributo a **Banco dell'energia Onlus**.

Un motivo in più per partecipare! C'è tempo fino al 3 Aprile 2020!

Per qualsiasi informazione contattare il numero verde **800 028323** o scrivere una mail all'indirizzo missioneterra@lafabbrica.net

CAPUA, 21.11.2019

Il dirigente scolastico

Prof. Enrico Carafa

*(Firma autografa sostituita a mezzo stampa agli effetti
dell'art. 3, c. 2, D.lgs. n.39/1993)*



OBIETTIVI E TRAGUARDI

L'obiettivo specifico 4.7 chiede di assicurare entro il 2030 che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione della cultura della pace e della non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.



LA SITUAZIONE NEL MONDO

I dati UNESCO mostrano in tutto il mondo un notevole miglioramento tra i giovani in termini di lettura e capacità di scrittura: 50 anni fa a quasi un quarto della gioventù mancavano le competenze di alfabetizzazione di base, oggi invece gli analfabeti sono meno del 10%. Inoltre, diminuisce anche la disuguaglianza di genere: il tasso di alfabetizzazione femminile si sta avvicinando sempre di più a quello maschile, anche se in alcune regioni quali l'Africa sub-sahariana la disparità è ancora alta.



LE NORME ITALIANE

Dopo dieci anni dall'introduzione dell'insegnamento trasversale obbligatorio di Cittadinanza e Costituzione, dal 2019-2020 è prevista l'introduzione dell'Educazione Civica tra le discipline scolastiche oggetto di valutazione finale espressa in decimi in pagella. La nuova legge prevede lo svolgimento di attività, percorsi e progetti multidisciplinari in diversi ambiti educativi tra i quali conoscenza della Costituzione e delle diverse istituzioni nazionali e internazionali, la legalità, la cittadinanza digitale, il rispetto del patrimonio culturale, la conoscenza dell'Agenda 2030 SDGs. Per ciascuna classe è individuato un docente coordinatore che ha, tra l'altro, il compito di formulare la proposta di voto per gli alunni.



ITALIA: FATTI E CIFRE

Una ricerca del 2008 curata dalla Conferenza delle Regioni registrava che i giovani italiani conoscevano solo in parte la Costituzione Italiana, il 25% attraverso la scuola e solo il 2% attraverso famiglia. Con la nuova legge la conoscenza della Costituzione rientra tra le competenze che gli studenti di ogni percorso di istruzione e formazione devono conseguire, avvicinandosi ai contenuti della Carta costituzionale già a partire dalla scuola dell'infanzia.



COSA POSSIAMO FARE?

Creiamo occasioni in cui tutti possano **partecipare alle decisioni comuni** per contribuire al miglioramento degli ambienti di apprendimento, sempre più accoglienti e sicuri, inclusivi e adatti a una didattica moderna, attenta alle esigenze degli studenti...



LAVORIAMO IN CLASSE ALLA PROVA EDUCATIVA

Da qualche anno molti comuni italiani hanno deciso di dare voce ai più piccoli attraverso consigli comunali dei ragazzi, in modo da coinvolgerli in un'esperienza pratica del processo democratico. Raccontate o immaginate un consiglio comunale dove sia all'ordine del giorno il miglioramento della scuola, per esempio con la ristrutturazione del giardino, l'installazione di pannelli solari o il cablaggio per favorire l'uso del digitale.





SCHEDA 2

dispersione scolastica



OBIETTIVI E TRAGUARDI

L'obiettivo specifico 4.1 chiede di assicurarsi che tutti i bambini e le bambine conseguano un'istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a risultati di apprendimento rilevanti ed efficaci. Il 4.3 mira a garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini all'istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università. Infine, l'obiettivo 4.6 chiede invece di assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo.



LA SITUAZIONE NEL MONDO

Purtroppo, nonostante la diminuzione complessiva del tasso di analfabetismo nel mondo segnalato nella scheda 1, ancora oltre 214 milioni di bambini e adolescenti in tutto il mondo in età scolastica non stanno frequentando le scuole primarie e medie e sono 750 milioni oggi nel mondo gli adulti ancora analfabeti. Due terzi di loro sono donne, mentre 102 milioni sono ragazzi tra i 15 e i 24 anni di età. L'Asia meridionale ospita più della metà della popolazione analfabeta globale (51%), ma la situazione più grave si ha in Africa sub-sahariana, dove i tassi di alfabetizzazione degli adulti sono spesso al di sotto del 50%.



LE NORME ITALIANE

Da diversi anni ormai sono state promulgate le "Linee metodologiche e operative per la progettazione delle attività di prevenzione e recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi formativi", che prevedono una serie d'interventi per evitare l'abbandono precoce dei percorsi di istruzione da parte dei ragazzi.



ITALIA: FATTI E CIFRE

Dal 1994 il MIUR ha attivato uno specifico Osservatorio per la Dispersione scolastica, con l'obiettivo di individuare le aree a rischio in cui intervenire con progetti e investimenti mirati. Secondo quanto emerso dai dati pubblicati dal MIUR, tra il 2016/2017 e il 2017/2018, grazie ai progetti messi in atto dalle scuole la situazione è in via di miglioramento: la percentuale di abbandono nella secondaria di primo grado risulta pari all'1,17%, mentre tra il 2015/2016 e il 2016/2017 era stata dell'1,35%. La percentuale di abbandono nella secondaria di secondo grado è pari al 3,81%, mentre tra il 2015/2016 e il 2016/2017 era stata del 4,31%.



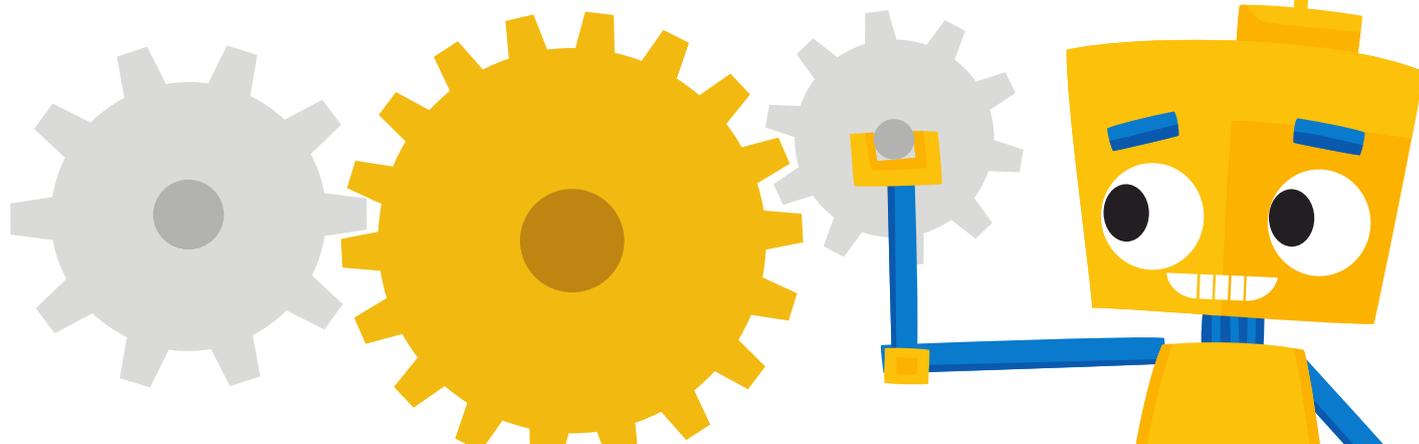
COSA POSSIAMO FARE?

Per migliorare il successo scolastico, oltre all'aumento di risorse per la riduzione del disagio che ostacola il proseguimento degli studi, possiamo creare in classe **occasioni di lavoro di gruppo** e di **peer education**: lo scambio alla pari di informazioni, conoscenze ed emozioni facilita l'apprendimento e la positiva condivisione di desideri e bisogni.



LAVORIAMO IN CLASSE ALLA PROVA EDUCATIVA

Potete testimoniare occasioni di peer education e di reinserimento di studenti in difficoltà grazie al lavoro di gruppo? Nel vostro territorio sono attive occasioni di doposcuola per aiutare gli studenti nello svolgimento dei compiti? Ci sono scuole serali? Se doveste organizzare voi un nuovo e originale intervento o progetto inclusivo, a prova di abbandono e in linea con quanto richiesto dagli SDGs, che caratteristiche avrebbe?





OBIETTIVI E TRAGUARDI

L'obiettivo specifico 4.5 chiede di garantire pari accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per le persone con disabilità, eliminando entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantendo la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili. Il 4.A, afferma che è necessario adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini.



LA SITUAZIONE NEL MONDO

Nel 2006 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha ratificato la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, valutate al 2011 nel 15% della popolazione mondiale, con l'obiettivo della piena rimozione di tutti gli ostacoli alla piena uguaglianza, sia ambientali sia culturali. Al 2016 la Convenzione era stata ratificata, oltre all'UE, da 168 stati su 196.



LE NORME ITALIANE

L'Italia vanta una situazione di eccellenza in questo campo. Dal 2009 il MIUR ha approvato le "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità". Il documento fa riferimento sia alla Costituzione Italiana sia alla Convenzione ONU e stabilisce le linee guida per garantire l'inclusione degli alunni con diverse abilità. Punti chiave della legge l'adeguamento delle strutture scolastiche e la presenza di insegnanti specializzati a sostegno della classe, in modo da favorire l'inclusione.



ITALIA: FATTI E CIFRE

Secondo i dati MIUR, gli alunni con disabilità frequentanti le scuole italiane sono poco più di 250 mila. Per le scuole statali, la percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni è pari al 3,1%, mentre sono l'1,6% nelle scuole non statali. Più nel dettaglio il 67,9% presenta una disabilità intellettiva, il 3,4% una disabilità motoria e il 24,8% è portatore di un altro tipo di disabilità. L'1,5% presenta una disabilità visiva e il 2,4% una disabilità uditiva.



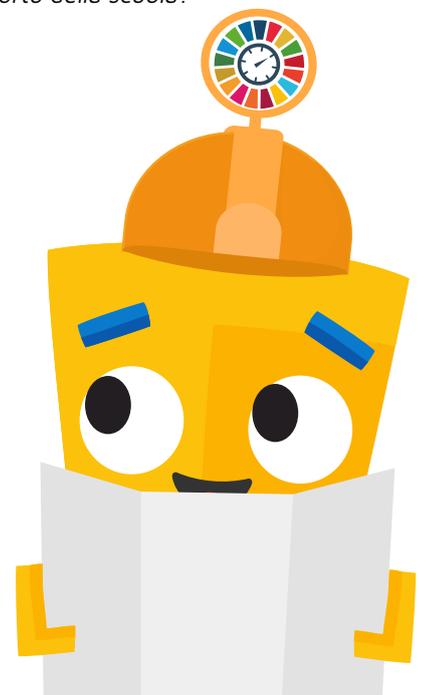
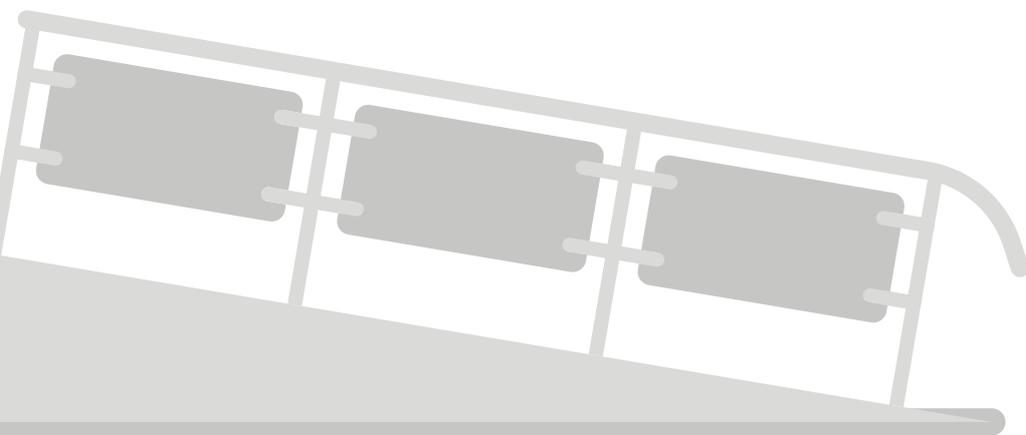
COSA POSSIAMO FARE?

Facciamo in modo che emergano le inclinazioni, le potenzialità e i talenti dei nostri compagni. Tutti, **indipendentemente dalle diverse abilità**, devono avere la possibilità di apprendere, esprimersi e di stabilire relazioni e amicizie sincere e reali.



LAVORIAMO IN CLASSE ALLA PROVA EDUCATIVA

Verifichiamo lo stato dell'edilizia scolastica nella nostra realtà: ci sono le rampe di accesso ai locali scolastici? La scuola ha svolto qualche iniziativa particolare per favorire l'inclusione? Per esempio, una gara sportiva ispirata alle paralimpiadi, o la cura dell'orto della scuola?





SCHEDA 4 integrazione



OBIETTIVI E TRAGUARDI

Uno degli obiettivi specifici che si occupano di integrazione già citati nella scheda 3, il 4.5, chiede di garantire pari accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i soggetti vulnerabili, comprese le popolazioni indigene.



LA SITUAZIONE NEL MONDO

Secondo i dati Unicef le popolazioni indigene (originarie della terra che abitano, poi occupata da altre popolazioni, in particolare in epoca coloniale) o migranti (popolazioni che abitano, temporaneamente o stabilmente un territorio del quale non sono originari), sono in totale 300 milioni e sono sparse in 70 Paesi del mondo.



LE NORME ITALIANE

In Italia, esistono specifiche norme riferite a particolari situazioni, come per esempio la tutela del bilinguismo italiano/tedesco o italiano/ladino. L'emergenza attuale è però la presenza diffusa di studenti provenienti da altri Paesi. Il documento del MIUR "Linee Guida per l'integrazione degli alunni stranieri" offre un'importante rassegna di soluzioni didattiche per l'azione delle scuole nel segno dell'inclusione. Contiene indicazioni per la scuola interculturale e l'integrazione, per la cui realizzazione è necessario avviare percorsi formativi adeguati e personalizzati, ma sempre in un contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti.



ITALIA: FATTI E CIFRE

Gli studenti stranieri in Italia sono una fetta sempre più importante della popolazione scolastica nazionale, tuttavia la loro crescita ha subito un forte rallentamento negli ultimi anni, attestandosi nel 2017 a circa 842 mila, il 9,7% del totale. Il paese di provenienza più rappresentato è la Romania (18,8%), a cui seguono l'Albania (13,6%), il Marocco (12,3%) e la Cina (4,8%). La maggioranza degli alunni stranieri – il 63% – è però nata in Italia: si tratta dei cosiddetti immigrati di seconda generazione, bambini e ragazzi che in molti casi parlano l'italiano come prima lingua, tifano per le squadre di calcio italiane e passano i loro pomeriggi all'oratorio.



COSA POSSIAMO FARE?

La scuola è una comunità, una rete che coinvolge tutti coloro che ne fanno parte, personale scolastico, studenti, familiari. Apriamo la nostra mente a ciò che non conosciamo e impariamo il **valore autentico della differenza e dell'infinita ricchezza umana**. Integrare è qualcosa di più di comunicare o scambiare e trasmettere un'informazione, è collocarsi in uno spazio comune, dove ognuno di noi è chiamato a far partecipe l'altro riconoscendone l'importanza al di là delle differenze.



LAVORIAMO IN CLASSE ALLA PROVA EDUCATIVA

Quanti alunni stranieri ci sono nella vostra scuola? Sono nati in Italia o all'estero? Da dove vengono i loro genitori? Quali eventi si organizzano a scuola per mettere in relazione tra loro non solo gli alunni, ma anche le famiglie? Per esempio, vengono coinvolte in progetti di educazione alimentare? Si organizzano nelle feste di fine anno tavolate con cibi etnici? Rappresentiamo tutta la positiva diversità della nostra scuola in un grande poster da appendere nell'atrio.





SCHEDA 5 salute



OBIETTIVI E TRAGUARDI

L'obiettivo specifico 4.2 chiede di assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola e ai suoi servizi fin dall'infanzia.



LA SITUAZIONE NEL MONDO

Una buona salute è essenziale per lo sviluppo sostenibile, tuttavia manca ancora molta strada per assicurare salute e benessere per tutti: c'è un divario di ben 31 anni tra i paesi con le aspettative di vita più brevi e più lunghe e, mentre alcuni paesi hanno ottenuto notevoli incrementi, le medie nazionali nascondono il fatto che all'interno dello stesso paese molti vengono lasciati indietro. Anche in Italia, secondo il Rapporto ASviS 2018, permangono critiche le disuguaglianze territoriali e bisogna lavorare sulla cultura della prevenzione, le disabilità e gli sprechi.



LE NORME ITALIANE

Il Decreto vaccini di recente introduzione ha portato il numero di vaccinazioni obbligatorie per garantire la prevenzione da pericolose malattie fin dall'infanzia da quattro a dieci. Oltre agli interventi per la prevenzione, l'Italia prevede un aiuto per i bambini e i ragazzi già in situazione di malattia o in ricovero ospedaliero. Il D.M. 461 del 6 giugno 2019 "Linee di indirizzo nazionali sulla scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare" garantisce il diritto a proseguire il percorso di studio anche in assenza dalla classe, contribuendo al mantenimento del fondamentale rapporto con i compagni. Il MIUR ha attivato uno spazio online di supporto qui: <https://scuolainospedale.miur.gov.it/>.



ITALIA: FATTI E CIFRE

Nata da un'esperienza episodica sulla base della disponibilità e volontà di singoli operatori e istituzioni, la scuola in ospedale è oggi diffusa in tutti gli ordini e gradi di scuola e la presenza di docenti distaccati nelle strutture ospedaliere garantisce ai bambini e ai ragazzi ricoverati il diritto a proseguire il percorso di studio. Nel 2017/2018 ne hanno usufruito 76.206 studenti, prevalentemente della Scuola dell'infanzia e primaria (oltre il 70%), con l'ausilio di 740 docenti divisi in 248 sezioni ospedaliere.



COSA POSSIAMO FARE?

Non facciamo mai mancare il nostro **sostegno** e la nostra **vicinanza** a un amico malato. Scrivere una lettera, fare una visita, sono tutti gesti importanti, perché quando siamo malati abbiamo bisogno dell'affetto dei nostri cari e degli amici: la loro compagnia e il loro conforto ci aiutano a non sentirci abbandonati, la loro pazienza a non considerarci un peso o un disturbo.



LAVORIAMO IN CLASSE ALLA PROVA EDUCATIVA

Come mantenere il contatto tra noi in classe e i compagni purtroppo assenti, per malattia o ospedalizzazione? Oggi ci aiuta la tecnologia! Raccontate un'esperienza di collegamento online tra voi e gli "assenti", oppure, se per fortuna nessuno si è ammalato, immaginatela: che strumenti utilizzereste? Che modalità di comunicazione? Aprireste un blog dedicato sul sito della scuola? Quali esperienze vi pare più importante comunicare? L'intervento di un esperto ambientale o di alimentazione? Un'esperienza di robotica educativa? Il viaggio di istruzione a cui il vostro compagno non può partecipare?





OBIETTIVI E TRAGUARDI

La digitalizzazione è senza dubbio un passo necessario per realizzare l'obiettivo specifico 4.4: aumentare in misura significativa il numero di giovani e adulti che dispongano delle competenze necessarie, incluse quelle tecniche e professionali, per l'impiego, per un lavoro dignitoso e per fare impresa. Inoltre, l'obiettivo 4.b chiede di espandere i programmi per la formazione professionale e l'uso della tecnologia dell'informazione e della comunicazione.



LA SITUAZIONE NEL MONDO

La rivoluzione digitale sta cambiando il mondo: il numero degli utenti connessi a Internet ha ormai sorpassato la soglia dei 4 miliardi di persone, un dato storico che ci dice che oggi più della metà della popolazione mondiale è online. Sebbene ci siano ancora sensibili differenze tra i Paesi più ricchi e quelli più poveri, la crescita è tangibile anche in Africa, dove in un anno si è assistito a un aumento del 9% degli utenti Internet. Nella regione dell'Asia-Pacifico la penetrazione delle connessioni mobili arriva addirittura al 104% (più di un telefono per persona).



LE NORME ITALIANE

Il "Piano nazionale Scuola Digitale" richiede una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana e un nuovo posizionamento del suo sistema educativo nell'era digitale. Si tratta fondamentalmente di permettere anche alla scuola di avere facile accesso alle infinite risorse del web e di poter integrare gli strumenti digitali di ultima generazione nella didattica. L'obiettivo è facilitare sempre di più un apprendimento attivo e collaborativo che prosegua anche al di fuori dell'edificio scolastico, confrontandosi con insegnanti e compagni di studi.



ITALIA: FATTI E CIFRE

Secondo i dati dell'Osservatorio Permanente Scuola Digitale, su un campione di 3.500 istituti, il 97% delle scuole è connesso a Internet, l'82% usa strutturalmente il registro digitale, il 54% delle aule sono attrezzate per la didattica digitale. Tuttavia, solo il 47% ha una connessione adeguata alle reali esigenze didattiche. Molto interessanti i numeri sui percorsi di educazione al digitale: il 74% del campione tiene corsi di cittadinanza digitale, il 60% parla in classe di pensiero computazionale o robotica.



COSA POSSIAMO FARE?

I vantaggi di una scuola digitalizzata non si esauriscono nell'introduzione di device digitali nella didattica. Grazie alla rete possiamo infatti **reperire contenuti** che possono esserci utili per ampliare o aggiornare le risorse informative del nostro istituto e rendere più facile **stabilire contatti** con classi, scuole e paesi lontani, realizzando progetti didattici comuni. Non basta dunque saper usare il computer o lo smartphone: è importante imparare a usarlo per scopi di crescita personale, di studio e, in prospettiva, lavorativa, imparando a navigare e chattare in maniera produttiva e sicura.



LAVORIAMO IN CLASSE ALLA PROVA EDUCATIVA

Raccontate le vostre esperienze di uso attivo e intelligente dei device digitali e di internet a scuola, come il collegamento con la scuola in ospedale di cui abbiamo parlato nella scheda 5. Quali altre occasioni di lavoro collaborativo supportato dal digitale avete avuto? Vi è capitato di organizzare corsi per i "nonni" non digitalizzati? Avete un vostro decalogo su come comportarsi in rete in modo responsabile per governare quel mezzo straordinario che è internet senza esserne travolti? Nelle ore di italiano, avete riflettuto su come controllare la verità di una notizia ed evitare di dar credito alle tante "fake news"?





SCHEDA 7

BULLISMO e CYBERBULLISMO



OBIETTIVI E TRAGUARDI

Due obiettivi specifici del quarto Global Goal trattano il tema della sicurezza degli ambienti di apprendimento e della loro accessibilità: l'obiettivo specifico 4.A già citato nella scheda 3 spinge verso ambienti di apprendimento sicuri, non violenti ed inclusivi.



LA SITUAZIONE NEL MONDO

Secondo i dati Unesco, nel mondo un ragazzo su tre è stato vittima di bullismo almeno una volta nell'ultimo mese: il 19,4% degli studenti è stato vittima di bullismo per uno o due giorni, il 5,6% ha subito atti violenti da tre a cinque giorni e il 7,3% è stato vessato per sei o più giorni. Il bullismo fisico è il problema più grande nella maggior parte dei casi (16,1%) e riguarda soprattutto i maschi, ma nel Nord America e in Europa il bullismo psicologico (molto più diffuso tra le ragazze) è il più comune, seguito dal bullismo sessuale.



LE NORME ITALIANE

Con le "Linee di orientamento per azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo" il MIUR prevede l'implementazione nelle scuole di azioni a carattere preventivo per educare i minori, sia quando sono vittime sia quando sono responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche.



ITALIA: FATTI E CIFRE

In Italia, secondo i dati ISTAT più del 50% degli intervistati 11-17enni riferisce di essere rimasto vittima, nei 12 mesi precedenti l'intervista, di un qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento. Il cyberbullismo, ossia lo spostamento degli atti di bullismo in rete, ha colpito invece il 22,2% di tutte le vittime di bullismo ed evidenzia una maggior incidenza sulle ragazze: tra le 11-17enni si registra infatti una quota più elevata di vittime: il 7,1% delle ragazze che si collegano a Internet o dispongono di un telefono cellulare sono state oggetto di vessazioni continue tramite Internet o telefono cellulare, contro il 4,6% dei ragazzi.



COSA POSSIAMO FARE?

Quando si è a conoscenza o vittime di atti di bullismo ci si può rivolgere sia al personale della scuola, sia ad associazioni e centri specializzati, sia – se non dovesse bastare – alla forza pubblica: Carabinieri e Polizia di Stato. **Non stiamo zitti.**

Il silenzio è la peggior cosa per una vittima di bullismo. Per questo è importante che parliamo di eventuali casi di bullismo con qualcuno di cui ci fidiamo: i nostri genitori, gli insegnanti o eventualmente il dirigente scolastico saranno pronti ad aiutare noi o i nostri amici.

LAVORIAMO IN CLASSE
ALLA PROVA EDUCATIVA

Sono molte le scuole che hanno promosso progetti contro il bullismo e cyberbullismo e varie le associazioni che si occupano del problema, sia nel territorio sia in rete. Sulla base della vostra esperienza, di interviste a operatori, di ricerche online, preparate un breve vademecum da distribuire a tutti, studenti della scuola e famiglie, in cui date indicazioni semplici ma precise su come accorgersi e difendersi da fenomeni di bullismo e cyberbullismo.





OBIETTIVI E TRAGUARDI

L'obiettivo specifico 4.7 chiede di assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.



LA SITUAZIONE NEL MONDO

Oggi il 73% dei curricula scolastici di 78 Paesi analizzati menziona lo "sviluppo sostenibile" tra i suoi obiettivi educativi, il 55% menziona l'"ecologia" mentre il 47% l'"educazione ambientale". L'istruzione è cruciale da questo punto di vista: non solo prepara ad affrontare le catastrofi naturali (una popolazione istruita permette fino al 20% dei decessi in meno in caso di calamità), ma porta miglioramenti in ogni campo: in agricoltura, per esempio, può far ottenere fino al 12% di prodotti in più, con un aumento di reddito del 19%.



LE NORME ITALIANE

Il Piano per l'Educazione alla Sostenibilità - 20 azioni coerenti con obiettivi Agenda 2030 è sicuramente uno dei punti di riferimento per l'implementazione a scuola dei principi legati ai 17 Global Goal dell'ONU. Tra le varie iniziative previste dal piano ci sono: la formazione per le docenti e i docenti neoassunti e in servizio sui temi della sostenibilità, l'inserimento dei requisiti di sostenibilità degli edifici tra i criteri per la realizzazione degli interventi nella programmazione dei fondi PON, interventi di efficientamento energetico delle scuole progettati dalle ragazze e dai ragazzi durante percorsi di Alternanza o percorsi di educazione ambientale.



ITALIA: FATTI E CIFRE

Nel suo Rapporto sui Sustainable Development Goals l'Istat ha raccolto dati sull'implementazione dell'Agenda 2030 in Italia. Un dato che risulta particolarmente significativo in questa analisi è che tra il 2012 e il 2017 si registra in Italia un lieve ma costante miglioramento rispetto al raggiungimento dell'obiettivo 13, lotta al cambiamento climatico, dovuto anche al fatto che il sotto-obiettivo 13.3 prevede l'obbligo di "migliorare l'educazione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale sui cambiamenti climatici".



COSA POSSIAMO FARE?

Fare Educazione ambientale significa soprattutto **innamorarsi dell'ambiente**, incuriosirsi, fare attenzione ai piccoli comportamenti di tutti i giorni che possono fare la differenza: smaltire i rifiuti con attenzione, evitare di sprecare acqua, energia e risorse in generale, usare materiali di riciclo ed evitare la plastica... c'è solo l'imbarazzo della scelta!



LAVORIAMO IN CLASSE ALLA PROVA EDUCATIVA

Quali attività vengono svolte nella vostra scuola o nella vostra classe per favorire l'educazione ambientale con particolare riferimento alla lotta al cambiamento climatico? Conoscete le principali fonti di gas serra? Avete studiato come ridurre i consumi energetici a scuola e a casa? Avete approfondito i rischi di provocare incendi boschivi con comportamenti scorretti? Raccontate le vostre esperienze!





SCHEDA 9

Educazione alimentare



OBIETTIVI E TRAGUARDI

L'obiettivo specifico 4.1 richiede di assicurare a tutti i bambini risultati di apprendimento adeguati e concreti, così da poterli utilizzare in tutti gli ambiti di vita, personale e sociale. Questo naturalmente richiede anche la disponibilità di insegnanti qualificati, come previsto dall'obiettivo specifico 4.c.



LA SITUAZIONE NEL MONDO

I dati FAO confermano che la corretta nutrizione, requisito per la salute e la riduzione del rischio di malattie croniche, è anche una questione di educazione alimentare. I comportamenti alimentari scorretti sono fattori primari di rischio - insieme a fumo, alcol e inattività fisica - in Paesi in cui il problema della "fame" è minore (ma riguarda comunque una parte della popolazione). La malnutrizione è molto diffusa in Nord America e in Europa, Paesi complessivamente ad alto reddito dove sono oltre 672 milioni (13%, pari a 1 su 8) gli adulti obesi.



LE NORME ITALIANE

Il documento MIUR Linee Guida per l'Educazione Alimentare, redatto in occasione di Expo Milano 2015, ha per la prima volta affrontato il tema in modo ampio e sistemico, parlando di "cultura alimentare" in modo innovativo e con un approccio multidisciplinare, che ha dato importanti risultati. Tra quelli più significativi, le "Linee di indirizzo della Food Policy di Milano 2015-2020" sono un documento innovativo redatto da amministrazione, cittadini, terzo settore, università e imprese profit e non profit volto a garantire l'accesso al cibo sano per tutti, promuovere un sistema alimentare sostenibile, ridurre gli sprechi e sostenere e promuovere la ricerca scientifica in campo agroalimentare. La trasversalità dell'educazione alimentare è oggi confermata anche dalla sua collocazione nell'ambito dell'Educazione civica.



ITALIA: FATTI E CIFRE

In Italia diminuisce la percentuale della popolazione in sovrappeso, aumenta la produttività del lavoro delle aziende agricole e si espande la superficie delle coltivazioni biologiche, ma occorre accrescere la lotta allo spreco, ancora un tallone d'Achille del nostro Paese. Infatti, secondo i dati FAO in Italia sono 84,9 i kg di cibo buttato durante l'anno per ogni famiglia: a livello nazionale significano 2,2 milioni di tonnellate di alimenti gettati, per un costo di 8,5 miliardi di euro (lo 0,6% del PIL).



COSA POSSIAMO FARE?

Prima di tutto, in ogni occasione di educazione alla cultura alimentare, non dimenticare la necessità dell'attività fisica (motoria, ludica o sportiva che sia)! Poi riflettere sul tema dello **spreco di cibo**, un fenomeno tipico del nostro tempo di consumi eccessivi e poco responsabili. Come si può evitarlo? In quale fase del nostro rapporto con il cibo? Al momento di alzarsi dalla tavola lasciando il piatto vuoto, ma anche per esempio nelle scelte di acquisto e nella corretta conservazione.



LAVORIAMO IN CLASSE ALLA PROVA EDUCATIVA

Conoscete le associazioni che fanno attività contro lo spreco di cibo? Avete già svolto attività per ridurlo nelle vostre case o nella mensa della scuola? Raccontate. Inventate un ricettario per riutilizzare gli avanzi. Un'altra idea potrebbe essere un calendario con tutti i prodotti di stagione, oppure il progetto di una APP per organizzare la dispensa e la spesa.





L'istruzione e i GLOBAL GOALS



L'istruzione, Goal 4, è la base indispensabile per realizzare la maggior parte dei Global Goal dell'ONU. Poiché i Goal sono strettamente collegati tra loro (migliorare l'istruzione può per esempio portare a migliorare le tecniche agricole, riducendo fame e povertà), gli indicatori messi a punto per il monitoraggio tengono conto non solo della natura specifica dei singoli Goal, ma anche delle relazioni di ciascun Goal con tutti gli altri. In particolare il Goal 4 (istruzione di qualità), come si può vedere dallo schema in questa pagina, è tra quelli maggiormente interconnessi a tutti gli altri, con ben 14 collegamenti. Questo non significa che i Global Goal sono obiettivi astratti, anzi: per monitorarne il concreto raggiungimento sono stati sviluppati degli indicatori specifici che aiutano a visualizzare costantemente i progressi fatti a ogni livello. Per l'Italia è l'Istat ad aver messo a punto gli indicatori e a effettuare il monitoraggio, reperibile nel "Rapporto SDGS 2019".

★ COSA POSSIAMO FARE?

Per fare in modo che i **Global Goal** si realizzino è importante che tutti li conoscano e che diventino 'Obiettivi comuni' per tutti i Paesi e per tutte le persone: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro.



LAVORIAMO IN CLASSE ALLA PROVA EDUCATIVA

Fate una ricerca. Quante volte viene citata una migliore istruzione nei 169 target specifici degli SDGs? In che modo, secondo voi, il miglioramento dell'educazione può aiutare a realizzare non solo il global Goal 4, ma anche altri Goal? Realizzate un cartellone o una mappa digitale con al centro la vostra scuola e intorno altri Goal per i quali pensate che come classe o a casa avete la possibilità di fare un'azione concreta per realizzarlo.